



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Acta Ecclesiae Mediolanensis

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

Borromeo, Carlo

Brixiae, 1603

Carlo, Cardinale di S. Prassede, Arcivescovo, al popolo della Città, & diocesi di Milano, salute nel Signore.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11399

per la grauezza del male, tutto ad arbitrio suo.

S'auisano nondimeno l'inferme, che rifanandosi a tempo che duri la facoltà del Giubileo, tutto ciò facciano intieramente la visita delli quattro altari, & orationi ordinate, se bene non processionalmente.

Quinto, quelle Monache che per cagione d'ufficio, ò per altro impedimento approuato dal Confessore, non potrà no andare in processione, visiteranno per se sole li quattro altari per quindici giorni continui, ò interrotti, e faranno l'orationi come di sopra, conseguiranno il Giubileo.

Sesto, Le Nouitie, Conuerse, e giouane secolari che sono ne i Monasteri, ancor effequiscano, & offeruino l'ordine, modo, e condizioni sopra scritte: e così possono consegure il Giubileo.

Altri auuertimenti alle Monache, & altre persone sudette.

Oltra le sudette cose, per maggior aiuto suo in occasione di far così pretioso acquisto, abbraccino prontamente i mezzi che se gli propongono qui a basso.

Si desidera, affin che con maggior disposizione e purità di coscienza, e di diuotione, conseguiscono il Giubileo, che facciano vna confessione generale.

Mentre andaranno processionalmente visitando li quattro altari, cantino, ò dichino Salmi, Letanie, & altre diuotioni, secondo che ordinerà il Confessore.

Ciascuna anco in particolare, procuri di fare con licenza della Superiore, vn'altra volta la medesima visita delli quattro altari li quindici giorni.

Mentre durerà il santo Giubileo nella Città, offeruino le cose infra scritte. Frequentino più specialmente il Sacramento della santissima Comunione. Facciano vna volta l'oratione delle quaranta hore, diuidendola in giorni, se nella notte fosse incomodo di farla.

Offeruino il silenzio piu del solito. Facciano alcuna disciplina, ò digiuno, ouero astinenza straordinaria.

Nell'ora yada al Parlatorio senza causa

molto necessaria, oltra l'expressa licenza che sempre è necessaria della superiore; la quale non la conceda, se non per breuissimo spatio; & anco per tal necessitá non s'apra mai il fenestrino della ferrata, se non per cagione di prediche, ò instrumenti.

Eughino tutte quelle cose, che possono portar loro distrazione, perdimento di tempo, impedimento della loro diuotione, ouer occasione d'offesa di Dio.

Pregghino Dio instantemente per la Santità di N. S. per Monsignor Illustrissimo Arciuescouo, e per la riforma, e la rinouatione spirituale di questa Città, e di tutto il Christianesimo, e specialmente per il profitto spirituale loro, e di tutte l'altre persone poste in istato di religione.

LITERÆ PASTORALIS DE
septem Basilicis stationibus,
deque frequenti & pio earum usu.

Carlo, Cardinale di S. Prassede, Arciuescouo, al popolo della Città, & diocese di Milano, salute nel Signore.

Son già quattr'anni, figliuoli dilettilissimi, che v'impetrammo dalla Santità di N. S. Papa Gregorio XIII. il pretioso dono delle Stationi di Roma, distribuite in varie chiese di questa Città: di maniera che con pochissima fatica potete consegure le istesse Indulgenze, e gratie stationali, che altre volte per guadagnarle, vi sarebbe stato necessario pellegrinare insino a Roma. Hora con spirituale nostra allegrezza, e vostra, e segnalatamente stata accresciuta questa gratia, essendosi degnato il medesimo sommo Pontefice, per benignità, e charità sua singolare verso questo popolo, darci anco, come intendete dalle sue lettere Apostoliche, il thesoro delle indulgenze delle sette chiese di Roma, in altre tante Chiese di Milano, delle più insigni; si per le molte sacre reliquie che vi sono, come per la particolare, & antica diuotione, che vi ha questo popolo.

Ma

Ma perche habbiamo veduto (ilche ei duole intimamente fino all'anima) alcuni di voi andare alle Chiese, e conuersare in esse con poca riuerenza, e stare alli diuini officij, specialmente ne i tempi delle sacre stationi, indulgenze, feste, & altre solennità, senza diuotione; e di maniera tale, che conuertono in occasione di perditione loro, e d'altri, quel che noi habbiamo procurato per salute & aiuto spirituale delle anime; stiamo perciò con molta sollicitudine, come vuole il debito della cura nostra Pastorale, tuttauia cercando modo di rimediare, e stradicare questo sì graue peccato, e scandalo: il quale potrebbe vn giorno fare, che fossimo spogliati di queste segnalate gratie; ò perfeuerando noi in mal riconoscerle, & usarle, prouocare sopra di noi grauissimi flagelli di Dio.

Per tanto oltre le prouisioni, che con pubbliche auuertenze, & editi nostri facessimo intorno a ciò gli anni passati, per la esecuzione de' quali habbiamo ultimamente vsato altre diligenze conformi al bisogno; ci è parso ispediente anco cò l'occasione di questa noua gratia, scriuerui la presente nostra paterna lettera, inuitati massimamente da questo sacro tempo del Giubileo dell'anno santo: nel qual tempo si come con molta nostra còsolatione vediamo ogni dì testimonij della còmotion grande, che fa ne i cuori vostri la pietosa mano di Dio, a penitenza, e vera emendatione di vita; così speriamo, che la diuotione, e le calde orationi di molti di voi ci debbiano impetrare dalla diuina misericordia trà le altre gratie questa ancora, che le menti di tutti quelli, che per conto di tai disordini e peccati sono stati fin qui nelle tenebre, e durezza, riceuino hora efficacemente il diuino lume, e si dispongano a riconoscere la grauezza di così fatti errori, e l'obbligo che ha ogni Christiano di esserne sempre lontanissimo.

Se nelle attrioni, & negotij mondani, figliuoli carissimi, gli huomini che non viuono a caso, ma si gouernano con giudicio e prudenza, considerano molto bene quello che fanno, & a che fine lo

fanno, per metterui quella diligeza, che la qualità, & importanza loro ricerca; quanto più ragioneuol cosa è, che quando voi andate alle Chiese, alle stationi, & alle indulgenze (negotij di tanta importanza) considerate che cosa fate, & a che fine la fate? nel che anco vi aiuterà il ricordarui, e considerate quella grande santità, pietà e disciplina, con le quali soleuano già anticamente esser celebrate dal popolo Christiano queste e simili altre diuotioni.

Soleuano già ne i primi tempi della santa Chiesa i fedeli, come buoni soldati di Christo, non istimar fatica, nè disagio del corpo, nel celebrare, e frequentare le sacre stationi: andauano hora ad vna, hor'ad vn'altra Chiesa, & iui faceuano le loro stationi, e specialmente il giorno di Domenica, Mercordi, & Venerdì, stando lungamente in oratione; di modo che spesso durauano in questo santo esercizio fin'alla sera; anzi indifessamente tal volta la notte intera vegliavano con gran diuotione appresso alle reliquie, & a i sepolchri de Santi Martiri; cessauano per quello spatio di tempo da ogni altro loro negotio, & esercizio; si preparauano quasi sempre col digiuno, e con qualche particolar atto di humiltà, commuocandosi anco santamente, acciò che così le stationi che faceuano, fassero più solenni, e più fruttuose alle anime loro.

Erano queste tante Stationi all'hora in tanta veneratione, che gli stessi sommi Pontefici vsauano, specialmente nelle Domeniche dell'Adnento, e nelli tempi della Quaresima, e ne gli altri giorni stationali, d'andare processionalmente con tutto il Clero e popolo Romano a celebrarle in varie Chiese, e predicauano iui, dicendo solennemente la Messa, e gli officij diuini.

E San Gregorio le distribuì ordinatamente ne i giorni, ne i quali hoggi per lo più le celebriamo.

Et acciò che il popolo s'accendesse a conuenirui più frequente, e con la debita riuerenza; depudò non solo Cantori, e Chierici con suoi Primicerij, che conuenissero alle stationi per celebrare i diuini officij; ma anco costituì alcune

Chiese

Chiese vicine alle stationali, doue il popolo tutto si congregasse, per andar processionalmente, e con più diuotione alle Chiese, doue s'haueuano a far le sacre stationi; delle quali alcune, cioè le Quarresimali, dedicò particolarmente alla penitenza; altre, come già si soleua, a celebrare la memoria de' santi martiri; e con questo eccitare i fedeli alla diuotione, & imitatione loro.

Era pur anco cosa che eccitaua molta diuotione e pietà, l'ordine delle processioni che vsaua quel santo Pontefice.

Conueniuano da varie Chiese distintamente tutti i stati de' fedeli processionalmente ad vna istessa Chiesa, il Clero, i Monaci, le Vergini, li putti, gli huomini, le vedoue, le maritate, ciascun stato separato dall'altro, con ogni diuotione.

Erano alle porte persone graui, le quali escludeuano i scandalosi e publici peccatori.

Entrauano, e stauano nelle Chiese gli huomini e le donne distinti e separati.

Et ogniuno staua inginocchiato, ò in piedi, con grandissimo silentio, e con ogni attenzione, all'oratione che il Sacerdote in nome di tutti faceua.

Tale era la pietà, diuotione, e riueranza in quei primi tempi della Chiesa; perche conosceuano i fedeli, e considerauano, di quanta importanza fosse l'andare alle stationi, l'acquistar l'indulgenze, il visitar le Chiese, l'accompagnar processioni, e far altre simili opere di pietà Christiana.

Sapiate, figliuoli, e considerate molto bene, che l'andare alle indulgenze, è vno andare a partecipare del pretioso sangue di Gesu Christo nostro Signore, e delle fatiche, passioni, martirio, e meriti de' suoi Santi, più, e meno, secondo pare al Vicario di Dio in terra, dispensatore di questi tesori della Chiesa santa, di comunicareceli, concedendo più ò meno Indulgenze.

Il che tutto va in sodisfattione, e cancellatione del debito di molte pene temporali, che ci resta per lo più dopò la remissione delle colpe de' peccati per il Sacramento santo della penitenza, da doverfi pagare ne gli acerbissimi incen-

dij del Purgatorio.

Doue che, chi va in istato di peccato mortale a queste Indulgenze, non le conseguisce.

Si visitano le Chiese; si viene alle solennità del Signore, e de' suoi Santi, per honorar quei misterij, e reliquie, per partecipare della loro virtù, & efficacia; per eccitarsi con quelli essempli, per santificar quei giorni; per impetrar col mezzo di quei Santi perdono delli peccati, e molte altre gratie da Dio.

Si va alle Chiese, per esser presenti al venerando e tremendo sacrificio dell'Altare; e partecipare del frutto della morte e passione di nostro Signore; per sentire la salmodia, e gli Hinni cantati a lode e gloria della diuina Maestà.

Alle Chiese voi andate a presentare le vostre orationi, insieme con quelle di tutta la Chiesa Catholica offerte da i sacerdoti; andate per sentire la diuina parola: andate a chiedere l'intercessione de' Santi; andate a dimandar misericordia de' vostri peccati, liberatione delle tribulationi e trauagli di questo mondo, aiuto ne i vostri bisogni, vittoria contra le tentationi, e gratia d'acquistar le virtù.

Come sarà adunque possibile, se considerate che andate alla Chiesa per tutti questi fini che habbiamo detto, che in essa non stiate riuerenti, modesti, con silentio, raccolti, & vniti in voi medesimi, attenti, e pronti alle cose che in essa si fanno, e dicono? e che non seguitate il precetto del Sauio, che dice, [Custodi pedem tuum ingrediens domum Dei?] cioè raffrena i tuoi affetti, e guardati di non far cosa contra la santità di quel luogo.

Considerate, che voi entrate innanzi al conspetto di Dio, il quale se bene è da per tutto; particolarmente però è nelle sacre Chiese.

Così diceuano i santi Padri del Testamento vecchio, quando andauano al tempio, che comparuano innanzi alla faccia di Dio: perche in quel tempio soleua Iddio mostrare particolarmente la sua presenza, con segni, e miracoli, e con essaudir quelli che in esso lo pregauano: quanto maggiormente possiamo noi di

re,

re, entrando nelle Chiese e case di Dio, consecrate con le sante orationi da i Vesou, che andiamo innanzi al conspetto del Signore, che compariamo innanzi alla sua faccia, tanto più essendo nelle Chiese la reale e corporal presenza di N. Signore Giesu Christo, inuisibilmente da vna gran moltitudine d'Angioli adorato e glorificato, e quotidianamente offerto all'eterno Padre nel santissimo Sacrificio della Messa, per li peccati nostri.

Vi sono ancora le reliquie de' Santi, le sacre imagini di nostro Signore Giesu Christo, della Beatissima sua Madre, e de i Santi: In essa con Salmi & Hinni si glorifica e loda Iddio, e si fanno le publi che orationi per tutto'l mondo.

Questi sacri luoghi ha eletto Dio, doue particolarmente esaudisce le orationi de' fedeli; doue ci dona la sua gratia per mezzo de' sacramenti; doue ci arricchisce di doni spirituali, per mezzo della parola sua santa. In quei sacri luoghi si rappresenta da i Sacerdoti e ministri Ecclesiastici la celeste Gierarchia de' beati Angioli, & Santi: iui concorrono i fedeli ad orare vnitamente con vna fede, in vno spirito, quasi cò vna istessa bocca, come membra che sono d'vn medesimo corpo della santa Chiesa, della quale è capo Christo nostro Signore.

È di quanta importanza siano le orationi che nella Chiesa si fanno, lo insegna S. Giouanni Chriostomo, ripredendo quelli, che finita la predica si partono di Chiesa, e non restano alla Messa.

Ma, ò fredda, dice egli, ò magra scusa, che da molti odo allegare; in casa possiamo far oratione, ma nõ possiamo sentire la predica: inganni te stesso, ò huomo, e viui in vn grande errore: perciò che, se bene si deue, e può far oratione anco in casa; nõ si può però fare così bene e perfettamente come in Chiesa; doue sono tanti padri; doue il grido delle voci vnite passa infino al Cielo: nè tanto vale la oratione che tu fai solo, quanto quella che fai in compagnia de' fratelli: perchè in quella ci è di più la concordia, l'vnione e congiunzione dell'amore e carità; e i canti de' Sacerdoti, e le orationi loro, le quali menano se

co al Cielo quelle de' popoli più imperfetti; anzi non solamente vi sono i gridi de' Sacerdoti; ma gli Angeli istessi, e gli Arcangeli, iui riuerenti fanno oratione, hauendo il tempo a ciò accomodato, e la sacra oblatione in loro fauore: perciò che si come gli huomini quãdo vogliono mouere i Rè a far loro qualche gratia, portano i rami d'oliva, col quale albero gli ricordano la benignità e misericordia; così gli Angeli in quel tempo in vece de' rami d'oliva mostrano al Signore il corpo del suo figliuolo, e pregano per tutto'l genere huano, e dicono anco: Per quelli, Signore, preghiamo, che tãto amasti, che per la loro salute moristi, e fosti crocifisso: per questi supplichiamo, per li quali hai sacrificato il tuo corpo.

Questo dice il Padre S. Giouanni Chriostomo.

Onde vedete, con quanta religione e diuotione debbiat andare, stare, e conuersare nelle Chiese sante; e come debbiat conformarui con quello che diceua il Profeta e Rè Dauid: [Introibo in domum tuam, adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.]

Ma hora che si fa? come si conuersa nelle Chiese? In luogo di quella antica diuotione, è introdotta in gran parte irriuerenza, indiuotione, e vna colpabilissima negligenza; specialmente nelle vngilie, che anticamente si faceuano nelle Chiese con tanta religione, hora sono introdotte tante dissolutioni; anco in questa Prouincia di Milano, che si è giudicato maggior honor di Dio, il proibirle affatto, che permettere che si facessero con tante offese di sua diuina Maestà.

Vanno hora alcuni alle Stationi, alle processioni, alle festiuità, & alle Indulgenze, per vedere, & essere veduti.

Le contrade vicine alle Chiese in queste occasioni tal volta sono fatte quasi theatri de' vani spettacoli, e d'ogni profanità: si trouano anco di quelli, che nõ solo nelle strade, ma nelle Chiese istesse a fatica vogliono conoscere separatione de gli huomini dalle donne, luogo de laici di tanto da quello de' Sacerdoti, habito di penitenza ò d'oratione, di-

ueria

verso da quello, che ne i balli, nelle comedie, e nelle scene introdusse già la cieca gentilità.

Horà non s'ode da alcuni quella voce dell'Apostolo S. Paolo, che ci auisa, quanto sia inconueniente, che l'huomo ori con la testa coperta, però che senza scuoprirsì, e senza inginocchiarsi in quei tempi e modi che vuole la Chiesa tanta, con nõ poco dishonore di Dio, e mal essemplio, stanno presenti alla santa Messa, a i diuini officij, & alle publiche orationi.

Parimente, se bene il Principe de gli Apostoli S. Pietro ci auisa della decenza, che le donne vadino col capo coperto, quando disse; [*Quarum non sit extrinsecus capillatura &c.*] sono però delle donne, che, ò non si mettono velo ò drappo in testa, ò se pur lo mettono, è di tal forte, che non serue tanto per cuoprire, quãto per sfoggiare, e per vanità, per alettar più gli occhi & i sensi de gli huomini vani e sensuali; tal che non attendono in fatti a quello, che con tante ragioni suadeua & incaricaua l'Apostolo S. Paolo, che non douessero le donne presentarsi nella Chiesa all'oratione, che non hauessero il capo velato. [*Omnis mulier, dice egli, orans, aut prophetans non velato capite, deturpat caput suum: vnum est enim, ac si decaluetur, nam si non velatur mulier, tondeatur: si vero turpe est mulieri tonderi, aut decaluari; velet caput suum.*] E poco di poi soggiunge: *Debet mulieri velamen habere super caput suum, & propter Angelos.* Et dopò alcune parole dice anco: *Vos ipsi iudicate: decet mulierem non velatam orare Deum? nec ipsa natura docet vos: quod vir quidem si comam nutriat, ignominia est illi; quoniam capilli pro velamine ei dati sunt. si quis autem videtur contentiosus esse; nos talem consuetudinem non habemus, neque ecclesia Dei: hoc autem præcipio &c.*

Argomentaua l'Apostolo, da quello che la natura istessa insegna alle donne, di tener coperto il capo, e dalla ignominia che ne segue non facendolo: si come già per Isaiã Profeta Iddio minacciua, che farebbe in pena del peccato,

& ingratitudine loro, dicendo: [*Decaluet Dominus verticem filiarum Sion, & crinem earum nudabit.*] Argomentaua parimente dal misterio, il quale, cuoprirsi la testa esse donne, si contiene, significandosi la naturale soggettione loro all'huomo: E dalla veneratione anco e rispetto che si deue a gli Angeli, che così numerosamete sono nelle Chiese, assistendo a Christo, & aiutando le nostre orationi, con offerirle a Dio; & insieme dalla riueranza, che si deue alla presenza de' Sacerdoti, Angeli di Dio nel ministerio loro; a i quali non volena, che le donne col capo scoperto potessero mai dare occasione alcuna pur d'vn mal pensiero.

Per i quali rispetti tutti, concludenz che le donne doueuan cuoprirsi il capo, e lo confermaua, attestando tale essere la consuetudine della Chiesa vniuersale.

Vltimamente poi glielo commandaua espressamente.

Con tutto ciò nondimeno, pare hoggidi, che in alcune donne non vi sia più memoria di questi auuertimenti, ragioni, e dottrina dell'Apostolo san Paolo: il che si fa con tanto maggior colpa nella nostra Città, quanto che non sono molti anni, che questo instituto dell'andar le donne sempre velate in capo, era qui in grande osservanza, conforme a quello che tante volte ci ha predicato & ammonito il Padre nostro Santo Ambrosio; che non solo nelle Chiese, ma etiamdio per le contrade, in publico, debbiano le donne andar velate, conforme ancora all'antica disciplina christiana, & a i decreti de i beatissimi Pontefici, & alla dottrina de santi Padri.

Nel resto ancora, habbiamo perduto pur troppo di quei buoni instituti, e santi costumi: poca ò nessuna differenza facciamo hoggidi dalla casa di Dio, a qual si voglia luogo profano: perciò che nelle Chiese si parla non solamente di nuoue, traffichi, negotij, liti, mercantie, e d'ogni faccenda; ma (quel che non senza grandissimo dolore possiamo ricordare) in esse ben spesso si tratta del modo di espagnar la pudicitia delle honeste donne; anzi non si lascia di mo-
lestarle

lestarle nella istessa Chiesa con sguardi e parole lasciuue: non vi è finalmente cosa profana e mala, della quale da questi in Chiesa non si parli, e non si cerchi il modo di eseguir la.

È che marauiglia è figliuoli, che ciò commetta l'huomo nella Chiesa materiale dedicata al Signore, se ardisce profanare l'anima & il corpo suo, qual San Paolo chiama tempio dello Spirito Santo, e lo dedica ben spesso al Demonio? Questa è la causa di tanti mali; di qui nasce, che dishonoriamo Dio nelle sue Chiese, perche dal tepio spirituale delle anime loro l'hanno del tutto escluso. E come fanno questi conto, di douer esser vna di quelle viuue pietre, con le quali s'ha nella eterna gloria a fabricare la celeste Gierusalemme, quel viuuo & eterno tempio di Dio; se qua giù in terra, del corpo & anima loro che sono tempio di Dio, hanno fatto tempio de' Demonij?

Quanto sono differenti i costumi nostri, da quella antica pietà, e purità, che desidera in noi la santa Chiesa, e che ci hanno insegnato i nostri maggiori, & a che ci obbliga, quando non fosse altro, il nome di Christiano?

Non è, carissimi, non è mai tempo di far cose tali, come sono queste, ma molto meno adesso che regnano tante heresie, contra le quali crediamo noi, e confessiamo cò la santa Chiesa madre nostra, che sono valide, e pretiose le Indulgenze: che sono degni di rispetto e di riuerenza i sacri tempj, e Chiese; che sono dallo Spirito santo i riti Ecclesiastici; che nelle buone opere, e non nella vita dissoluta, habbiamo a guadagnarci il Paradiso: e però nella riuerenza e diuotione a queste cose sante, debbiamo con i fatti confessare la fede nostra, e manifestarci apertamente contrarij a gli Heretici, e non dar loro col mal esempio nostro occasione maggiore di perfeccare ne i loro errori, di lacerare cò le sue biasime la santa Chiesa; e di biasimare i suoi sacri riti, e gli exercitij della pietà Christiana.

Sappiamo bene, che questa irreuerenza non nasce da mancamento di fede; ma nasce però da vna colpabilissima in-

consideratione, congiunta con negligenza, e poca cura della salute.

Non pensiamo che cosa siano Indulgenze, ò Stationi, e sacre processioni; che cosa sia casa di Dio, e che andiamo a queste cose, senz'alcun spirito e sentimento; poco ò niuna differenza facendo da quei luoghi sacri, e dalle attionj sacre, alle profane.

Certo, e chiaro segno è, per il quale si può conoscere, esser vn'anima priua di sentimento delle cose diuine, e non hauer timor di Dio innanzi a gli occhi, e finalmente non hauer pensiero, nè sollecitudine della propria salute, il star nelle Chiese e sacri tempj di Dio con poca riuerenza: quanto maggiormente in esse commetter cose contra l'honor dell'istesso Iddio.

Aduertite bene a quello che S. Giovanni Chrisostomo parla, reprendendo grauissimamente quelli, che si fermano in Chiesa a vedere le donne: Che fai, ò huomo, dice egli, stando in piedi nella Chiesa? stai tu a veder le donne? non ti spauenti, a far cose grande ingiuria a Dio? ti pare la Chiesa di manco stima che la piazza? ti vergogni di esser veduto in piazza, che tu vadi dietro a loro; nella casa di Dio, doue egli ti parla, ardisci tu di far ciò in quell'istesso tempo appunto, nel quale da voci diuine tu odi, che deur per ogni modo fuggir tal cosa? Pensa bene, e considera, doue stai; appresso a chi stai; e che sei per inuocare l'aiuto e misericordia di Dio, con gli Angeli. Vedete anco quel che l'istesso dice contra quelli, che nelle Chiese parlano di cose vane, ò negotij secolari, ouero ridono vanamente: E piena, dice egli, la Chiesa di riso: se qualch'vno dice qualche facetia, subito quei che sono presenti si riempiono di riso: & quello che è più di marauigliarsi, è che nell'istesso tempo dell'oratione molti nõ lasciano di ridere, e di riguardar da ogni banda. Il Diavolo ha legato tutti, tutti possiede, & è padron di tutti: Christo è dishonorato, e sprezzato: non si tiene conto alcuno delle Chiese. Non hauete vduto San Paolo, che dice; sia da voi lontana ogni parola dishonesta, e vana, e che possa muouere a

riso.

rifo : congiunge con le parole dishoneste li motti faceti che causano rifo; e tu nella Chiesa osi a ridere? Stà il Sacerdote di Dio offerèdo le orationi di tutti; e tu senz'alcun timore ridi? egli con tremore, e riuerenza, offerisce le orationi per te; e tu burli? non consideri la scrittura che dice, Guai a scherzatori? non tremi tutto? non entri in te stesso? E se per auentura hai da entrare nel palazzo reale, tu rassetti pur le vesti, & accomodi te stesso nell'andare, nel guardare, & in tutte le altre tue operationi: e nella Chiesa, che è veramente la casa reale, e tale, quale è la celeste, tu burli? e quantunque tu no'l vedi; sappi però, che in ogni parte sono gli Angeli presenti innanzi al conspetto del loro Rè. Questo mio ragionamento, dice il medesimo santo, appartiene ancora alle donne: Dimmi, o donna, e tu ridi stando in Chiesa? sei entrata per confessar i tuoi peccati, per prostrarti nel conspetto di Dio, e dimandargli misericordia, e tu ridi? e come lo potrai tu placare? Et altroue dice: Vedo alcuni nella Chiesa star a cianciare, mentre che si dicono i diuini officij, ma ancora mentre che il Sacerdote celebra: O presuntione: non sai, che stai in compagnia de gli Angeli? e che con loro canti? e pur ridi? Non farebbe marauiglia alcuna, che vna faetra dal Cielo venisse, non solamente sopra di loro, ma anco sopra di noi: perche queste sono propriamente cose degne di faeta: è presente il Rè, ti mira l'essercito de gli Angeli; e tu in presenza di loro ridi? Ma fin'a quando riprenderemo noi, e gridaremo contra questi tali? Bisognerebbe scacciarli di Chiesa, come scandalosi, e perniciosi, e pieni d'infiniti mali. Quando s'asteranno dal rifo quelli, i quali ridono nella horrenda hora del sacrificio della Messa? quando lasceranno le ciancie, quei che nel tempo del sacrificio cianciano? non ci basta, che nella mente siamo distratti, mentre che facciamo oratione, che ancora e ridiamo, e burliamo? Tutte queste sono parole espresse di quel gran Padre San Giouanni Chriostomo.

Simil zelo mostra egli contra quei che

parlano de' negotij secolari nelle Chiese, con queste parole: Noi la dishonoriamo, dice egli, a questo modo, riempendola di puzore, mentre che fra noi ragioniamo di cose vane, o de guadagni, o d'altri negotij; douendo noi in essa a guisa d'Angeli lodar Iddio, e della Chiesa fare il Cielo: di modo che in essa altro non si vedesse, che silenzio, e continua oratione. Et altroue a questo proposito: Nella primitiua Chiesa le case erano Chiese; adesso habbiamo fatto delle Chiese, case: all'hora nelle case priuate non si parlaua di cosa alcuna carnale; adesso nelle Chiese non si pensa, nè si parla di cosa alcuna spirituale: ma si ragiona di cose della piazza, e de' palazzi: e parlando Iddio, non solamente non l'ascoltate con silenzio; ma sete intenti a cose del tutto contrarie: e voleste Iddio, che parlaste solamente di cose vtili, & appartenenti a voi; e non di cose inutili, che a voi niente appartengono. Per queste cause amaramente io piango, nè mai farò fine di piangere. Vedete, figliuoli, quanto acerbamente si duole quel santo Padre, di quei che nelle Chiese stanno con poca riuerenza; e come efficacemente insieme mostra, che quei tali grauissimamente offendano Dio? Ma che direbbe egli, se fosse qui fra noi, e vedesse i disordini, che nelle Chiese hoggidi si commettono? con che lagrime piangerebbe! egli il gran dishonore, che in esse si fa alla Maestà di Dio? e come sopportarebbe egli, che nelle Chiese entrassero, o stassero quelli, che in essa osano di far atti o gesti lasciui, e dishonesti; poi che minacciaua di scomunicare coloro, che in esse parlauano, o rideuano.

Veramente non si può a bastanza detestare così graue irriuereana, che si ha a quei santi luoghi; alle cose sacre che vi sono; & a i tremendi misterij che vi si celebrano.

Sino le sepolture e monumenti che sono nelle Chiese, ci ammoniscono a ricordarsi del fine nostro; a viuere e conuersare con timor di Dio; a pregare per quei defonti che vi sono sepolti: e come si escusarà il Christiano di non haber sentito tante voci, & auisi? Che par-

te

ze meriterà d'hauere nelle orationi, e sacrificij de Sacerdoti colui, il quale si poco riconosce la santità e dignità del loro ministerio? come merita partecipare delle orationi de gli altri, chi apertamente fa professione di disturbarle, nè vuole orare per se stesso? Come si fa degno dell'Indulgenze, chi non vuol metter fine all'offender Dio? che persevera in far poca stima, anzi in conculcare i Sacramenti, & i pretiosi meriti di Christo, che in essi ci vengono comunicati; nè vuole, con la vbidienza delle sacre Constitutioni Ecclesiastiche, riconoscere l'Apostolica autorità, donde ci vengono dispensate queste gratie? A che cosa hauerà rispetto e riuerenza colui, che punto non teme violare i luoghi sacri, e conseguentemente non ha rispetto alla diuina parola, alle diuine lodi, a i sacri misterij, a i sacramenti, nè al tremendo sacrificio della Messa? Doue conuerterà mai fantamente; chi non è modesto e costumato ne' luoghi, doue sono le reliquie de' Santi, doue gli Angeli, doue è Christo istesso corporalmente, doue Dio mostra in tanti modi la sua grandezza e gloria? Che frutto per la sua anima cauerà dalle altre cose, chi abusa talmente delle diuine gratie; che ardisce seruirsi delle Chiese, delle Stationi, delle Indulgenze, delle processioni, e delle sante Messe, per instrumento, ouero commodità delle sue lasciuie, e dissoluzioni? Parmi sentire quei lamenti del Signore per Gieremia Profeta, dolendosi del popolo d'Israele: [Quid est: quod dilectus meus in domo mea facit scelera multa?] Quale è la causa, che il mio popolo, al quale hò mostrato tanti segni d'amore, commette nella casa mia tante sceleratezze? La mia casa, è casa d'oratione: e voi l'hauete fatta spelonca de' ladri.

Voi donne (parliamo alle vane) con le pompe, con i rizzi, e co' capi scoperti; voi giouani, con le attioni e gesti immodesti, e con le dissoluzioni; mutare, quanto è in voi, le Chiese, di casa che sono di Dio, e d'oratione, in spelonca, e spelonca de' ladri; poi che con questi mezzi, e con gli altri peccati che da essi nascono, sete cooperarij del Demonio, in

robbare, e tirare le anime altrui insieme con le vostre all'inferno.

Doueresti pur temere quelle minaccie, che fa Iddio contra questi che profanano le Chiese sante, dicendo per bocca di Ezechiele Profeta: [Polluerunt sanctuarium meum, & Sabbata mea profanauerunt: Hæc dicit Dominus: lapidentur lapidibus populorum, & confodiantur gladijs eorum: filios & filias eorum interficient, & domos eorum igne succendent.] Perciò che, dice egli, hanno profanato le Chiese, e le feste mie, li castigarò acerbissimamente: mandarò gente che li rouini, ammazzando loro, & i loro figliuoli e figliuole, & abbracciando le case loro.

E che altro pensate voi, che sia la carestia, la peste, le guerre, le faette, i terremoti, le rouine, & i traugli che Dio ci manda alle volte, se non vn castigo delle profanità e peccati nostri?

Non è dubbio, che fra le molte prerogative e fauori, con le quali Iddio ha dato in varij tempi special testimonio della particolar protezione e cura, che ha di questa Città, e popolo, non è de' piccioli questo, d'hauerli donato così gran numero de' sacri corpi de' martiri, & altri gloriosi Santi, in modo tale, che forse da Roma in poi, non cede per tal conto questa ad alcuna altra Città; anzi ci ricorda, & dice il Padre nostro Sant' Ambrosio: [Agnoscamus, carissimi, circa Ecclesiam nostram vberiora diuinorum munerum largitatem exultant felices singularum urbium populi, si vnus saltem martyris reliquijs muniantur. Ecce nos populos martyrum possidemus. Gaudeant terra nostra, nutrix celestium militum, & tantarum parens fecunda virtutum.] Riconosciamo, carissimi, l'abbondanza delle diuine gratie circa la Chiesa nostra. Gioiscono, e si reputano felici i popoli di ciascuna città, se sono fortificati dalle reliquie almeno d'vn solo santo martire.

Ecco che noi possediamo moltitudine, e popoli de' martiri. Allegrisi la terra nostra nodrice de' soldati celesti, e seconda madre di tante virtù.

Questi pretiosi pegni dell'amor suo,

molta

molti de' quali scuopri particolarmente al tempo del glorioso nostro Pastore S. Ambrosio, per fauorire la pietà e meriti di quel buon seruo suo, possiamo credere che ci habbia concesso Dio; acciò che siano frà noi come tesori e fonti, da i quali scaturiscano ogni dì a noi gratie di liberatione da trauagli, di santità, di virtù Christiana, e d'ogni dono spirituale, venerando noi queste sacre reliquie; ricorrendo con fede alla intercessione de' Santi de' quali esse sono; visitando con religione e diuotione i sacri luoghi doue sono riposte; procurando d'accenderli ogni dì più alla imitazione delle virtù, che hanno esercitato in questa vita, nelle quali adoperorno per instrumenti queste sacre membra, le quali hora frà noi riposano ne gli altari, e nelle sante sepulture; per douer poi vn giorno gloriosamente risorgere riunite con quelle beate anime loro, che già regnano in Cielo, cumulando & empiendo la loro allegrezza, e gloria.

Tali sono le speranze, che ci insegnaua San Giouanni Chrisostomo, a douer hauere nel santo culto delle reliquie sacre, parlando al popolo Antiocheno sopra le reliquie di S. Ignatio martire & Arcuescouo di Antiochia, trasferite di Roma, con queste parole: Non altrimenti, che vn tesoro indeficiente, dal quale ogni giorno se ne cava, e mai non manca; così è questo beato Ignatio: il quale benedicendo tutti quei che a lui vanno, gli rimanda a casa picci di fiducia, e di molta alacrità, e gran fortezza.

Perciò non solamente hoggi, ma ogni giorno corriamo da lui, riceuendone frutti spirituali, poi che ciascuno che con fede se gli accosta, conseguisce grandi benefici: conciosia che non solamente i corpi de' santi, ma le istesse casse e depositi sono ripieni di spirituali gratie.

Se questo è accaduto in Eliseo, che per hauer toccato vn defunto il suo sepolcro, disciolse i legami della morte, e di nuouo ritornò colui in vita; molto maggiormente si farà in questo tempo, nel quale la gratia abonda più copiosa, e maggiore è la forza dello spirito: cioè,

che se alcuno con fede toccherà l'arca: ne cauerà gran virtù.

E per questa causa Iddio ci ha concesso le reliquie de' Santi, acciò per la imitatione loro ci condaca a se, & siano certi porti, & alleuiamento di quei mali, che affiduamente ci affligono.

Per la qual cosa, egli diceua; Vi efforto, fratelli tutti, che se alcuno di voi è trauagliato da infermità dell'animo, ò del corpo, ò da qualche altra calamità; ricorra quà con fede: e se ne ritornerà liberato da tutte quelle cose, cò grande allegrezza: e con l'aspetto solo riporterà la conscienza più allegerita, e più tranquilla: anzi è espediente, che non solamente quei che sono aggrauati da molestie, e trauagli, ricorrano all'arca di questo santo; ma quelli, i quali sono in istato tranquillo, e che sono potenti, & in riputatione, e godono di gran fiducia appresso a Dio.

Perciò che venendo in questo luogo, faranno questi beni più fermi e più stabili, colla memoria delle virtù, e delle buone operationi di questo santo, diuen taranno più humili, nè s'insuperbiranno per le loro buone opere.

E non è cosa di poco momento, che quelli a' quali vanno le cose prospere e felici, le piglino moderatamente. nè si gonfino di superbia.

E adunque questo tesoro vtile a tutti, & vn rifugio salutifero, tanto a quelli che sono trauagliati dalle cose dure e aspre; quanto a quei che viuono prosperamente e felicemente, acciò che lungo tempo godano i loro beni: a quelli che sono sani, per non incorrere in qualche infermità: a quelli che sono trauagliati dalle infermità, per conseguire la sanità.

Le quali cose tutte considerando, frequentiamo con ogni allegrezza questo sacro luogo, acciò che possiamo esser fatti partecipi della patria, e della mensa celeste con i Santi, per le preghiere loro, e per gratia e benignità di Nostro Signor Giesu Christo. Sin qui San Giouanni Chrisostomo.

Hora se noi non riconosciamo gratamente il fauore, che ci ha fatto Dio in darci tanta ricchezza de' corpi Santi, e Sa-
cre

ere reliquie, ma lo dishonoriamo con la mala conuerfatione nelle fante Chiefe, e luoghi, doue sono fepolte; quanto debbiamo noi temere, di diuenirne talmente indegni, che permetta Iddio, che fiamo vn di spogliati di quefti pretiofi tefori: fi come già habbiamo a dolerfi perpetuamente di quella perdita che faceffimo, forse per fimil colpa de' padri noftri, de i facri corpi della gloriofi trè Magi, che ripofauano qui fra noi: ò almeno, fra tutte le altre colpe noftre, debbiamo temere, che non fia grauiiffima quefta, e principaliffima per la nofta dannatione; quando quefti Santi nel giorno del giudicio fi leueranno contra di noi, e faranno testimonio à Dio della irriuerenza e difpreggio, che con quefti peccati haueremo fatto a loro, & à Dio infieme, e del poco frutto fatto da noi in tanta occafione di aiutarci, per mezo delle interceffioni, e della memoria loro, e fanta imitatione. Guardiamoci per le vifcere di Giefu Christo da i giudicii di Dio. Chiefe con tanto zelo Christo nel principio della fua predicatione, e nel fine di effa, feacciò quelli che nel portico del Tempio vendeuano e comprauano cofe appartenenti alli facrificii; & egli, che con tanta pazienza tollerò di efferè crudelmente flagellato, fenza aprir la bocca, adoperò il flagello contra i violatori della fantità del Tempio fuo; con molto maggior zelo e fdegno giuftamente cafigarà con ogni feuerità coloro, che hoggidi prefumono contaminare e profanar le Chiefe con le loro immonditie, & abominazioni de peccati, con tanto dishonore, & irriuerenza di fua Divina Maeftà, e delle cofe fue: e fe contra di effi egli mostrò il gran zelo che haueua dell'honore del fuo eterno Padre, conforme à quello che l'Euangelifta dice, che all'hora fi ricordorno gli Apoftoli di quello, che il Profeta hauea detto di lui: [Zelus domus tuæ comedit me;] nel qual propofito feruue ancora San Marco, che non comportaua pure, che fi portaffe per il Tempio cofa alcuna, la quale non fosse per il culto diuino; ben volte hatci ad intendere efprefamente, quanto difpiaceffe a Dio, quan-

to grauemente offendeffero fua Divina Maeftà quelli, che a i tempi noftri profanano con diffoluta conuerfatione, ouero con attioni mondane, le Chiefe: e fendo pur quel Tempio antico figura delle cofe noftre.

Sapete figliuoli, quanto ftrettamente già ne' tempi antichi ci habbiamo i facri Canoni e Concilii commendato la fantità e modèftia nelli luoghi facri: Il facro Concilio di Trèto ci ha efprefamente comandato à pigliar le Indulgenze con ogni diuotione, conuenire alle Chiefe, e celebrare le feffe, e la memoria de' Santi con ogni riuerenza. Pio Quinto di fanta memoria vltimamente con particolar Bolla e conftitutione perpetua fopra ciò, ha rinouati gli antichi Canoni, con hauer propofte nuove pene, & aggrauato le confcienze de i Vescou, à correggere così fatti abufi. Noi habbiamo già con publici Editti noftri datoui iftruttione, come douete andare alle proceffioni, alle facre ftationi, alle Indulgenze, & alle Chiefe in tutte le altre occafioni: v'habbiamo efprefamente ricordato di non entrar nel choro de gli Ecclefiaftici: nè gl'huomini nella parte della Chiefa deputata alle donne: non paffeggiare, non far circoli, non appoggiarfi a gli altari, al vafò dell'acqua fanta, ò al fonte battefima le: non fermarfi a quei luoghi, nè alle porte, nè altrimenti dirimpetto alle donne: non fare ftrepito, non atti, fguardi, parole, ò fegni dishonefti: non ragionamenti di cofe ofcene, ò negotii fecolari: vdir la Mefsa intiera, nonitar dentro li cancelli de gli altari, ma fuori, & inginocchione con tutte due le ginocchia, e gli huomini col capo fcoperto, e molte altre cofe pertinenti al decoro, e fantità de' cofumi, nelle Chiefe, ne i diuini officii, nelle perdonanze, nelle proceffioni, & altre fimili pie attioni. Non aspettino costoro, i quali fi profanamente, fenza riuerenza conuerfano nelle Chiefe, che ad efempio di Christo buon Pastore, e Principe de' pastori, il qual pose mano al flagello contra si fatti profanatori, noi imitando il finto zelo di effo, in cui nome effercitiamo quefta cura pastorale, feacciamo col

Magello spirituale della scomunica. Anzi fra l'altre consolationi che da tutti voi speriamo di riceuere, in occasione di così moltiplicate grazie che Dio ci fa à tutti, sia vna questa; che dopò tante nostre ammonitioni piene di desiderio della salute vostra, hormal tutti pigliate vna consuetudina di andare alle Stationi, alle Indulgenze, alle Chiese, alle feste de' Santi, & alle sacre processioni, con quella riuerenza e diuotione interiore & esteriore, che Dio ricerca da noi, e che si conuiene alle attioni sante, e spirituali, come sono queste.

Nè in questo proposito vogliamo rappresentarui hora altro essemplio, che quello istesso che ogni giorno nella occasione di questo santo Giubileo hauete visto, e vedete per bontà di Dio in tanti, così grandi, come mezzani, & infimi di questa Città.

Haueate pur visto, figliuoli, e tuttauia vedete, processionalmente andar innanzi il Clero, e religiosi, e molti di essi scalzi, à visitar le Chiese; seguir gli huomini secondo l'età e conditione loro di mano in mano; le donne anch'esse poi con l'istesso ordine; tutti a due a due; cantar insieme Salmi, Letanie, & altre orationi: quei che fanno leggere con l'officiolo in mano; altri con le corone; tutti con diuoto silentio, e con modestia, attenti alle orationi, & alle meditationi sante; semplicemente, e per il più vestiti di nero, e dimeffi, quasi tutti senza arme; molti per le strade anco col capo scoperto, & alcuni co' piedi ignudi; altri in habito & altro atto di penitenza: le donne medesimamente senza pompa, & ornamenti vani, coperte talmente il capo, che niuna parte pur della faccia si vedeua; tutte diuote, e molte di esse si sa che sono andate parimente scalze.

Haueate fuor delle processioni ancora visto, che niuno huomo, nè donna, vi è andata nè in cocchio, nè in carroccia, nè a cavallo, ma tutti a piedi con la sua famiglia appartatamente, con tanta solitudine, andar non solamete alle Chiese del Giubileo, ma ad altre ancora di particolare diuotione, che non aspettando che venisse giorno, e che s'aprissero le

porte di esse, vi s'appresentauano nella aurora molto per tempo diuotamente inginocchio; haueate uisto entrar poi eiz scuno per diuerse porte nelle Chiese stationali del Giubileo, separatamente gli huomini dalle donne, starui distintamente separati e quiui far orationi, salmeggiare, cantar Letanie, con voci pie implorare la misericordia di Dio, e la intercessione de' Santi; star in meditatione, visitare solecitamente gli Altari, le reliquie, e le arche de' corpi Santi; star per buon pezzo inginocchiati; anco mentre ascoltauano la parola di Dio, e mostrar in ciò mirabil'attentione, & desiderio d'empiri di spirito diuino, & accendersi del suo amore; e molti talmente commouersi, che gli haueate visti sospirare, lagrimare, prostrar si in terra, alzar gli occhi e le mani al Cielo, stendere le braccia, e far altri gesti di santa compantione, accompagnata da vna importunità santa di orationi; tutti quasi à gara affrettarsi di far toccare le loro corone alle sacre reliquie, & alle arche de' Santi, procurandosi con tal mezzo qualche celeste gratia, e beneditione; e nelle Chiese istesse del Giubileo, da ogni banda frequentarsi le sacre confessioni, e le sacre comunioni; e d'ogn'intorno nelle Chiese e fuori, darsi con allegria, e caritativa mano le limosine in quantità.

Questo essemplio, figliuoli, è familiare, domestico, & è vostro; è tale, che douerà sempre insegnarui, & ammonirui, con che studio di pietà e diuotione andiate alle Indulgenze, Stationi, Processioni, e Chiese, e come dobbiate riuerentemente starui, e conuersare; e perpetuamente eccitarui alla diuotione, e riuerenza, che conuiene nelle attioni sante, e nella casa di Dio, e che è necessaria per apparecchiarui a poter entrar dopò la vita presente in quella celeste casa, che ci rappresentano qua giù le Chiese: doue puri e mondi insieme con gli Angioli e Santi, senza intermissione lo laudiamo, riueriamo, & adoriamo per sempre. Di che preghiamo sua Diuina Maestà, che à tutti conceda gratis, rimpicendoci delle sue vele, le beneditioni.

Indul-